

XIX DEL TEMPO ORDINARIO (v)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 12,32-48.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.

Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese;

siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo?

Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro.

In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,

il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse;

quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Cipriano (ca 200-258)

vescovo di Cartagine e martire

Sull'unità, 26-27

"Siate pronti"

Pensava ai nostri tempi il Signore quando diceva: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8) Noi vediamo realizzarsi questa profezia. Il timor di Dio, la legge della giustizia, la carità, le opere buone, non si crede più a tutto ciò. (...) Quanto la coscienza temeva, se credeva, non lo teme perché non ci crede. Poiché se credesse, veglierebbe; e se vegliasse, si salverebbe. Risvegliamoci allora, fratelli carissimi, finché ne siamo capaci. Liberiamoci dal sonno dell'inerzia. Vegliamo per osservare e praticare i precetti del Signore. Siamo quelli che ci ha comandato di essere, quando ha detto: " Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli". Sì, restiamo pronti, per paura che, quando verrà il giorno di partire, non ci trovi imbarazzati e bloccati. Brilli la nostra luce e risplenda di opere buone, ci conduca dalla notte del mondo alla luce e alla carità eterne. Attendiamo con cura e prudenza l'arrivo imprevedibile del Signore affinché, quando busserà alla porta, la nostra fede sia sveglia per ricevere dal Signore la ricompensa della sua vigilanza. Se osserviamo i comandamenti, se ne ricordiamo avvertimenti e precetti, gli inganni del Maligno non potranno sopraffarci nel sonno. Al contrario, riconosciuti come servi pronti, regneremo con Cristo trionfante.